



Il Mafaldino

Il giornalino di plesso
dai redattori delle classi 4[^] e 5[^] con la collaborazione di tutti gli alunni
della Scuola Primaria Principessa Mafalda di Pollenzo

anno 25

Edizione speciale

a.s. 2025/26

Storie di vita



Il 20 febbraio era una giornata in cui il sole si nascondeva tra le nuvole, quando le classi 4[^] e 5[^] della scuola primaria Principessa Mafalda di Savoia di Pollenzo si sono avviate alla volta della Casa Mario Francone di Bra per continuare le attività del progetto iniziato lo scorso anno denominato "UN PONTE FRA GENERAZIONI".

Meravigliati della nostra presenza, gli anziani ci hanno regalato sorrisi e parole d'affetto per la ventata di allegria e compagnia che gli abbiamo portato.

Fin da subito abbiamo notato l'assenza di alcuni nonnini conosciuti in precedenza e l'arrivo di nuovi ospiti. Lo scopo dell'incontro era quello di portare a conoscenza la nostra generazione della vita, delle difficoltà, della povertà e della carenza di tutti quegli agi a cui siamo abituati.

Oltre a questo momento con loro, alcuni di noi hanno trascorso del tempo con i propri nonni condividendo i loro racconti di vita.

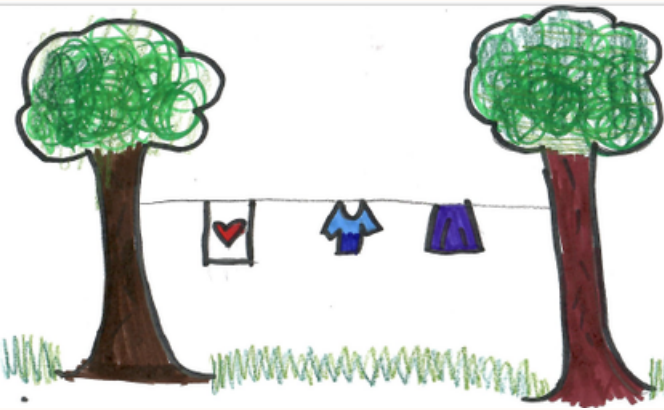
Questa edizione del Mafaldino è la narrazione di una storia, quella di chi prima di noi è stato bambino, adulto ed ora ci accompagna con la saggezza dell'anzianità.



GRAZIE A:

- Banca di Cherasco
- Casa di Riposo Francone con i suoi ospiti e il suo staff
- artisti: Franco Gotta e Francesca Semeraro
- giornalista: Pino Berrino





La signora Franca è nata nel 1933.
Ci ha raccontato come affrontavano la vita senza la lavatrice e come si lavavano i panni una volta. Le lenzuola da lavare e gli altri indumenti si mettevano in una tinozza di legno. Dentro la tinozza c'era l'acqua calda fatta bollire in precedenza e al posto del sapone adoperavano la cenere. Poi si sciacquavano i panni al ruscello. Pare strano ma la cenere faceva diventare i panni bianchi e profumati. Infine venivano appesi ad un filo legato a due alberi.



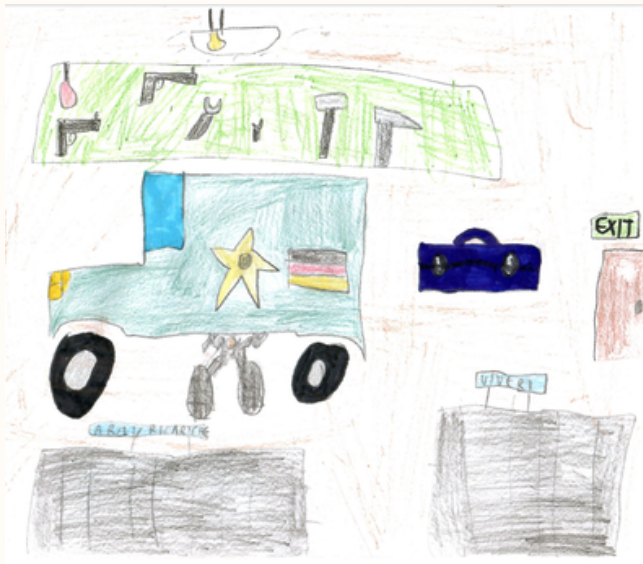


La maestra Caterina, nata nel 1932, ha parlato di come era dura la vita a Gilba, frazione di Sampeyre in provincia di Cuneo, dove lei faceva l'insegnante. In questa borgata a 1400 mt di altezza, in inverno nevicava molto e raggiungere la scuola era difficile. Ogni mattina gli alunni andavano a scuola a piedi e quando c'era la neve, portavano un solo sci per limitare il peso perché due sarebbero stati troppo pesanti all'andata che ovviamente era in salita e dal momento che ognuno reggeva anche un pezzo di legna per la stufa. Si camminava quindi per sette km su una mulattiera. Ci ha raccontato anche di aver visto molte volte un ufo e che un giorno trovarono nei boschi pezzi rotti delle navicelle.



Pietro, nonché parente della maestra Alessandra, ha iniziato a lavorare molto presto, ancora bambino. Trasportava fascine di grano sulla spalla, così la mamma gli aveva cucito un cuscinetto alla camicia per far in modo che non si facesse troppo male.

Nonostante sia andato a scuola solo fino alla 1^a media ha dimostrato una grande abilità nella composizione di racconti realistici e poesie ricche di emozioni. I suoi testi parlano principalmente dei suoi ricordi d'infanzia, durante la seconda Guerra Mondiale in cui aveva 7 anni. Ricorda il rapimento da parte dei tedeschi dello zio accusato di aver rubato delle patate per mangiare e che durante la prigionia venne impiegato per aggiustare i mezzi militari, oltre al girotondo del fratello intorno a un albero per schivare i proiettili dei soldati nazisti.



Ci ha anche narrato una delle sue poesie intitolata

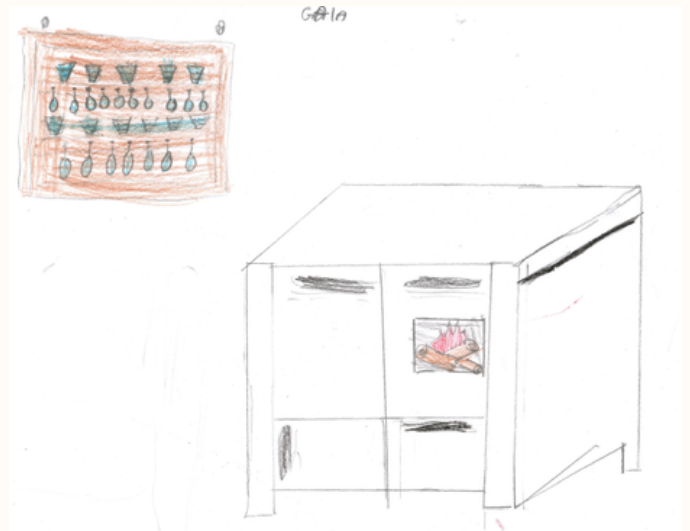
“Sei bella”.

Era dedicata alla moglie.





Margherita, nata nel 1939, ci ha raccontato come fabbricavano l'involucro delle lampadine. Utilizzavano un lungo tubo di metallo con all'estremità del vetro fuso, poi soffiavano all'interno del cilindro da cui fuoriusciva una bolla di cristallo. In seguito, facendo molta attenzione per non romperlo, lo chiudevano utilizzando delle pinze particolari.



Mio nonno Franco è nato nel 1947 a Bra. La sua famiglia era composta da suo padre Francesco, sua madre Laura, suo fratello minore Roberto.

Mio nonno, da piccolo, abitava a Bra in via Piave, in una casa lunga con un cortile grande.

Il padre di mio nonno, cioè il mio bisnonno, faceva l'ortolano e con sua madre badava ai figli. Mio nonno Franco è andato a scuola fino alla terza elementare. Lui, quando aveva la mia età, giocava a nascondino e a bocce.



Mio nonno non faceva sport perchè non aveva tempo, doveva aiutare il padre negli orti. Lui andava poche volte in vacanza, ma quella che gli è piaciuta di più, è stata a Venezia. Lo hanno portato in piazza San Marco dove ha dato da mangiare ai piccioni.

Nonna Pasqualina, detta Lina, è nata in Calabria nel 1959. Ha iniziato a lavorare in campagna subito dopo la scuola all'età di quindici anni e si occupava della raccolta delle olive per la produzione dell'olio.



La sua famiglia, oltre i genitori, è composta da tre fratelli e tre sorelle. Ha conosciuto mio nonno quando aveva quindici anni e si sono sposati quando ne aveva diciannove, giovanissimi! Si sono trasferiti in Piemonte nel 1979 e hanno avuto tre figli maschi. Il nonno lavorava mentre lei si occupava della casa e dei figli.

La cosa più difficile per la nonna è stata quando ha scoperto di dover crescere un figlio con una disabilità. Non si è mai arresa e si è sempre fatta in quattro per aiutare tutti noi. Grande nonna Lina!



Nonno Gioacchino e nonna Vincenza, chiamati da noi nonno Ino e nonna Enza, sono nati in Sicilia a Castel Buono in provincia di Palermo dove hanno vissuto sino al 1972, anno in cui si sono trasferiti in Piemonte.

Nonno è nato nel 1949 ed ha iniziato il suo lavoro come muratore all'età di dodici anni, mantenendo il fratello, le due sorelle e la mamma in quanto erano rimasti senza il papà in tenera età. Ha conosciuto nonna Enza quando aveva diciassette anni e si sono sposati nel 1972.

Nonna Enza è nata nel 1951 ed ha sempre lavorato a casa ed in campagna raccontandomi che era molto faticoso ed era occupata per gran parte della giornata. Tutto ciò per mantenere la famiglia e tutti noi.

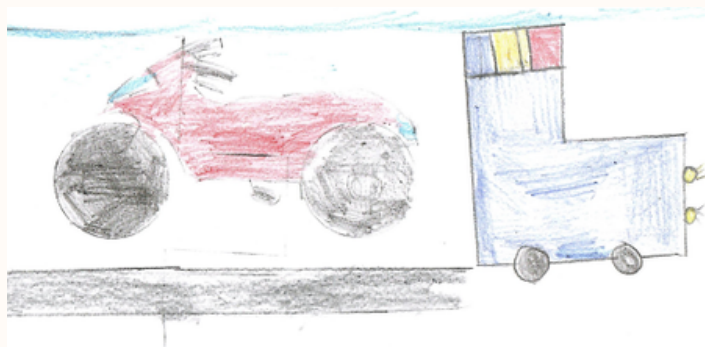




Mio nonno paterno di nome Gianni, nato a Barletta in Puglia, era un vigile urbano. Ogni giorno usciva con la sua motocicletta di servizio ed era felicissimo e soddisfatto del suo lavoro, rientrando felice la sera per la cena. Un giorno, durante l'orario di lavoro, la moto si ruppe. Sul luogo nessuno era in grado di riparare il guasto e di potergli offrire il suo aiuto, ma lui non si perse d'animo essendo molto bravo nella meccanica. Prese così dei rottami e riuscì in qualche modo a riparare il suo mezzo. Grazie a questa sua dote riuscì a rientrare a casa felice come ogni sera per la cena. Da quell'esperienza capì per risolvere i problemi le persone devono sapersi ingegnare.

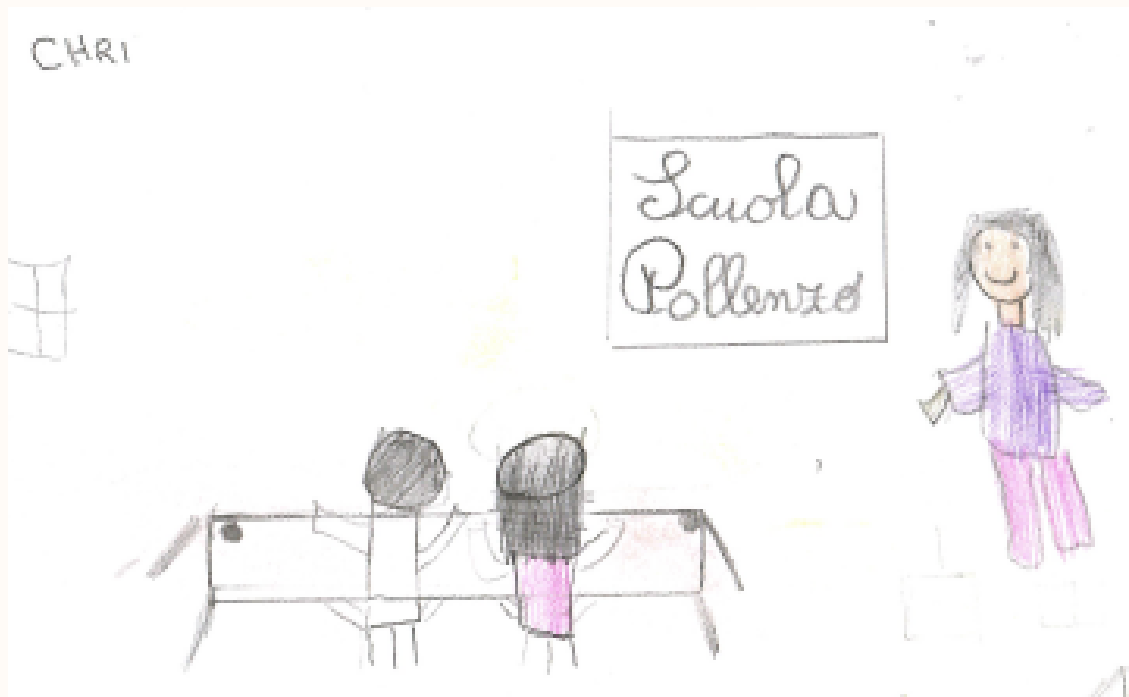
Mia nonna abitava in una casa in centro a Bra. Lei si ricorda che c'era un grande cortile e, in questo cortile, giocava tantissimo con altri bambini. Andava anche a scuola a Bra. Le scuole elementari erano quelle in via Mendicità. Le elementari erano tutte femminili e fino alla 5^a elementare la sua maestra è stata una suora.

Le è piaciuto molto vivere in Bra, faceva molte passeggiate con suo papà (mio bisnonno), andava ai giardini e mangiava molti gelati.



Nonna Marisa è nata nel 1951. Andava a scuola con orari diversi dai miei: frequentava lunedì, martedì, giovedì e venerdì tutto il giorno, mentre il mercoledì erano in vacanza.

Bello direte, ma il sabato doveva frequentare le lezioni al mattino, ma per fortuna in questo giorno si realizzavano solo lavoretti o facevano ginnastica!



Mia nonna che è nata nel 1953 si chiama Anna e mi ha raccontato, insieme a mio nonno Stefano, nato nel 1952, che quando loro andavano a scuola si indossava il grembiule, nero i maschi e bianco le femmine con al collo un fiocco azzurro. I banchi in legno con un foro per il calamaio, dove la maestra metteva l'inchiostro per scrivere sui quaderni con un pennino.

Si portavano solo il sussidiario e due quaderni: uno a righe e l'altro a quadretti. La scuola durava tutto il giorno e si andava anche il sabato mattina. C'era una maestra sola che insegnava tutte le materie.

Nel tempo libero nonna Anna giocava con l'hula hoop, a pallone oppure andava nella vigna dei nonni e giocava con sassolini o noccioli delle pesche. Invece nonno Stefano si trovava con gli amici per strada e giocavano con le biglie, a ruba bandiera oppure con le figurine dei calciatori.

Mia nonna Silvana, nata nel 1955, mi ha detto che quando era a casa da scuola, le piaceva fare le formine con la terra, collage con la carta oppure dedicarsi all'uncinetto.

I miei nonni abitavano lontani. Mia nonna Mariastella viveva in campagna vicino a Saluzzo. La sua abitazione era una cascina chiamata Chiaiola che significa ghiaia.

Invece mio nonno Sergio viveva in montagna a Stroppo in Valle Maira nella frazione Bassura.

Nonna Mariastella abitava lontana dalla scuola e ci andava in bicicletta da sola.

Quando nevicava o pioveva la portavano col trattore perchè la strada non era asfaltata.

Le piaceva molto andare a scuola.

La sua maestra si chiamava Corinna ed era severa. Però sapeva spiegare tante cose che non erano scritte sul libro.



Nonno Sergio per raggiungere la scuola, che si trovava a Stroppo Capoluogo, doveva camminare su per un sentiero molto ripido, in qualsiasi stagione.

Nei giorni d'inverno, dovevano portare un pezzo di legno, perchè al posto dei termosifoni avevano la stufa.

La sua maestra si chiamava Maria ed era molto severa. Era una pluriclasse.

I miei nonni, nell'intervallo, giocavano a mosca cieca, con la palla, a ruba bandiera, a campana, usavano le biglie, la fionda e le trottolo.

Mangiavano alla mensa scolastica dove davano poco cibo e non era permesso avanzarne.

Le materie erano le stesse di adesso ma le lingue straniere non venivano studiate.

Solo nonno Sergio conosceva qualche parola di francese perchè parlava il dialetto occitano che comprendeva alcune parole di quella lingua.

Ciao oggi ho intervistato mio nonno di Bra. Mi ha raccontato di quando era un ragazzino. Mio nonno mi ha detto com'era la scuola ai suoi tempi, c'era una maestra sola che stava fino alla 5°. Gli insegnava tutte le materie, ed era severa. Facevano gli esami in 2° e in 5° e a quei tempi bocciavano. Mi ha detto come passavano l'intervallo, da mangiare si portava il panino da casa e si giocava a rincorrersi.

Mio nonno mi ha detto che con i compagni facevano una banda e dentro questa banda erano quasi tutti cowboy e avevano una pistola finta che sparava a scacciacani.

Altre volte andavano nei boschi ovviamente vicino al paese e in questi boschi costruivano delle capanne. In fin dei conti il tempo per studiare era poco!



La mia nonna Liliana lavorava alla Diageo, era responsabile dell'ufficio "Brand Change", e si occupava di rinnovare etichette, scatole e capsule per le bottiglie e andava ad approvare le grafiche degli stabilimenti di tutta l'Europa.

Quando era bambina le cose più belle erano: il Carnevale, perchè si travestiva e con i suoi amici gironzolava per tutta Pollenzo, cantare nella cantoria della chiesa, fare teatro e i picnic con la famiglia in riva al Tanaro.



A quel tempo tutti i ragazzi alla domenica pomeriggio andavamo in treno nelle RSA per portare agli anziani un po' di allegria.

Una cosa per lei molto brutta è stata quando don Giovanni Lisa, il prete che gli faceva fare tutte queste cose, ha deciso di andare a fare il missionario in Brasile.

Il primo lavoro di mio nonno Franco è stato il congegnatore meccanico per due anni e poi nel 1972 ha fondato una ditta: la "Termo Impianti" che ancora oggi c'è e ha lasciato ai figli. Ha fatto impianti per la Ferrero, la Fiat e le gelaterie.

La "Termo Impianti" continua a costruire tubi per la Ferrero ecc.

Infine ha girato praticamente tutto il mondo per prendere cristalli e pietre preziose.



E' stato bello con questo progetto "Un ponte tra generazioni" ritrovare i nostri amici con qualche anno in più di noi. Abbiamo imparato a prendere appunti, anche se faticoso, per trascrivere le loro narrazioni e raccogliere le loro testimonianze per lasciare un ricordo concreto di come un tempo vivevano le generazioni prima di noi.

Con la semplicità di questi racconti siamo entrati in

tante vite e un po' anche nelle nostre storia attraverso i racconti dei nostri nonni. Spezzoni di vita, alle volte anche molto dura, che ci hanno fatto assaporare la bellezza del dono che abbiamo ogni

giorno: LA VITA!

SOR

Ciao! Io sono Sara

ho 10 anni e mi è
piaciuto tantissimo
stare in questa scuola
mi rimarrà sempre impresso
nel CUORE.



Ciao io sono Nicoletta, mi mancherà
un pò la scuola anche se alle medie ci
faranno studiare molto di più ringrazio
le mie maestre: Anna M., Paola V.,
Paola F., Nayma B., Cristina M.
la mia maestra di alternativa; i miei
bidelli preferiti: Margherita e Matteo.
Le altre maestre, quelle del doposcuola,
cuoca e tutti i bambini della scuola,
auguro buon fine anno. Ai bambini
della quarta buon inizio quinta.



SALUTI
DALLA
QUINTA

CIAO IO SONO ANDREA

QUESTI ANNI SONO
PASSATI AL VOLO
VORREI SCOPRIRE

COSE NUOVE



SCHOOL



CIAO, QUESTO CHE STAI LEGGENDO È
UN SALUTO PER QUESTA SCUOLA E PER
NOI, CLASSE QUINTA LEVA 2015 È UN RICORDO
CHE NON SCORDEREMO MAI. NON HO MOLTO
DA DIRE, MA QUESTI CINQUE ANNI SONO
STATI I MIGLIORI, MA QUESTO È
SOLO L'INIZIO DEL NOSTRO PERCORSO.
ANDANDO AVANTI SARÀ SEMPRE PIÙ
DIFFICILE. RINGRAZIO: I BIDELLI,
MAESTRE E COMPAGNI DI CLASSE O DI SCUOLA,
MA SOPRATTUTTO PAOLA V., PAOLA F. E
ANNA M. E SPERO DI VENIRVI A TROVARE
TUTTI AL PIÙ PRESTO. MARTINA!!!


VI AUGURO UN BUON ANNO SCOLASTICO.

Grazie maestre per avermi cresciuto e fatto imparare: a leggere, a scrivere e altre centinaia di cose.

Ma mancherà giocare in giardino con i miei amici, noi dobbiamo andare via per lasciare posto di nuovi bambini di prima. Non vi dimenticherò mai

Diego B.


Ciao, sono M^{re} Francesca.
 Vi auguro dei felici anni scolastici e non finirò mai di ringraziarvi per avermi sempre capita e aiutata.
 Auguro a tutti, bambini e maestre di non cambiare mai.
 Spercherò di venirci a trovare, Vi voglio tanto bene!



M^{re} Francesca (Poliziani)

NOAH

CIAO IO SONO J SONO QUI PER PASSARE GLI ULTIMI GIORNI CHE MI RESTANO IN QUESTA SCUOLA.
 QUESTI 5 ANNI DEI MEI UNDICI SONO STATI IMPEGNATIVI MA ANCHE PIENI DI GIOIA PERCHE' LA COSA PIU' BELLA E' STATA TRASCORRELI CON VOI.
 VI GIURO CHE VI VERRÒ A TROVARE, UN GRANDE ABRACCIO E UN SALUTO DA NOAH CHIARO



CIAO IO SONO AURELIO E VOGLIO SOLO DIRE CHE QUESTI 5 ANNI INSIEME SONO STATI BELLI CON MOMENTI DI GIOIA, TRISTEZZA E RABBIA... MI MANCHERETE E SPERO CHE PRIMA O POI CI RINCONTREMO E VOGLIO RINGRAZIARE PAOLA FERERO, PAOLA VAIRA, ANNA MAGLIANO, ALBERTO LUCANO, NAIMA BECK, MARGERITA BERTOLINI MATEO GOTTA

A.R.